

Il contesto

Sviluppo del commercio internazionale;

Specializzazione del lavoro:

Aumenta la produttività globale del sistema economico mondiale rendendo più efficiente l'uso delle risorse.

Inoltre è veicolo di modernizzazione perché permette l'importazione anche di materie prime strategiche (cotone grezzo, carbone, petrolio) e di macchinari avanzati.

Facilita anche le esportazioni di prodotti manifatturieri permettendo alle industrie nascenti di consolidarsi allargando il mercato.

Mobilità dei beni e dei fattori

L'industrializzazione ha prodotto un aumento forte del commercio internazionale prima frenato da: costi di trasporto, basso potere d'acquisto, scarsa diversificazione dei prodotti.

GB fino al 1913 la più grande esportatrice mondiale seguita da Germania.

1820-1913 le esportazioni mondiali crescono 33 volte e dal 1913-1992 di altre 16 volte.

Con l'allargamento del commercio internazionale la sua incidenza sul PIL aumentò in particolare nei paesi più piccoli che si specializzavano solo su una gamma ristretta di prodotti.

Si creò anche un processo di multilateralizzazione (non si compensavano import e export con ogni singolo partner commerciale) (> flessibilità di uso delle risorse mondiali).

Il gold standard

Capitale: nell'800 si allargano le borse, nascono le prime multinazionali, aumentano i flussi di capitale a lungo termine.

Gb > investitore mondiale.

Settori: oltre la metà era investita in risorse naturali, poi in infrastrutture e il residuo (15%) alle industrie manifatturiere.

Nasce una vera e propria economia internazionale (scambio di beni, lavoro, capitali).

Lavoro femminile

Per dare un'idea di quanto fosse importante il lavoro femminile, è possibile citare il numero delle **lavoratrici**, di età superiore ai **dieci anni**, censite nella città di Milano: si scopre che nel 1881 aveva un impiego il 54% della popolazione femminile, sceso poi al 50,5% nel 1901 e al 42% nel 1911.

Tuttavia, a fronte di un così vasto numero di donne che lavoravano, le loro condizioni salariali **non erano neppure paragonabili a quelle degli uomini**: tipicamente, a metà del XIX secolo era normale che una donna, a parità di ore lavorate (o lavorando poco meno rispetto alla controparte maschile), ricevesse **la metà dello stipendio di un uomo**. Un uso che avrebbe caratterizzato tutto il **tardo Ottocento**, che sarebbe continuato fino agli anni precedenti il primo conflitto mondiale, e che non era tipico di un'area precisa: era diffuso in diversi paesi europei, Italia inclusa. Peggio delle donne se la passavano solamente i **ragazzi**, i **minori**, che com'è noto riempivano i campi e le fabbriche dell'Italia postunitaria e avrebbero continuato a farlo per molto tempo.

Lavoro femminile

- Le donne delle **classi popolari** potevano trovare più facilmente marito se avevano un impiego (per il fatto che così la donna avrebbe pesato di meno sul bilancio familiare, oppure per il fatto che in tal modo avrebbe potuto mettere da parte il denaro necessario per la **dote** senza gravare sui genitori: in Piemonte c'era un proverbio che recitava “donna al telaio, marito senza guaio”), ed erano ritenute socialmente più meritevoli d'attenzioni di quelle che non lavoravano.

Lavoro femminile

- In genere le operaie sono donne giovani che lavorano fino alla nascita dei figli;
- 1902 Legge Carcano non consentiva alle donne che avevano appena partorito di tornare a lavorare prima di un mese dal parto, ma al contempo non dava loro garanzie sulla possibilità di riottenere il lavoro che svolgevano;
- Eppure, in molte industrie spesso **il numero delle donne superava quello degli uomini:** ciò avveniva per ragioni connesse alla considerazione che all'epoca si aveva dell'indole femminile, oltre che al tipo di attività da svolgere nel contesto lavorativo. Le donne, infatti, venivano spesso preferite agli uomini perché ritenute più diligenti, facilmente controllabili e mansuete (***specialmente perché meno costose***), e perché si pensava fossero meglio predisposte a svolgere alcuni lavori (quelli semplici, meccanici e ripetitivi che le **nuove macchine** richiedevano).

Lavoro femminile

- Studi recenti hanno dimostrato come la fitta presenza di donne nel sistema lavorativo di fine Ottocento abbia contribuito a formare e modellare una **nuova identità femminile**: i contatti con realtà esterne allo stretto ambito familiare, e la partecipazione ai movimenti operai e alle agitazioni condussero progressivamente le donne (specialmente nelle grandi città industriali) a **prendere coscienza della propria condizione**, ad acquisire **consapevolezza dei propri diritti**, e a garantirsi una maggior autonomia rispetto ai ruoli cui l'istituto della **famiglia** intendeva relegarle.

Lavoro femminile

- Fu soprattutto **l'esperienza nelle fabbriche** a spingere le donne verso una nuova **coscienza di sé**: in simili contesti, le lavoratrici potevano rendersi conto delle **proprie abilità**, e vivere **nuovi tipi di relazioni** che erano loro preclusi nello stretto ambito familiare. Si assistette anche a un aumento della presenza femminile nelle **associazioni sindacali** per quanto, tuttavia, ancora a inizio Novecento, e anche all'interno degli stessi sindacati, fosse radicato il pregiudizio secondo cui il lavoro nelle fabbriche **non era adatto** alle donne, che avrebbero dovuto, semmai, dedicarsi alla cura della casa.

Lavoro femminile domestico

- Il **lavoro domestico**, pur godendo di scarsa considerazione sociale, era vitale per l'economia familiare: dal lavoro domestico si traevano importanti risorse per il sostentamento della famiglia, sia quando le donne lavoravano per lo stretto **fabbisogno familiare**, sia quando eseguivano **lavori su commissione**.
- Si trattava soprattutto di lavori legati a **saperi artigianali** per i quali si registrò, tra Otto e Novecento, soprattutto nelle grandi città, un forte **aumento della domanda alimentato dalla borghesia urbana**.
- Le donne, dunque, lavorano spesso a casa come sarte, cucitrici, filatrici, ricamatrici, legatrici, fabbricanti di giocattoli, addette alla lavorazione di trine, pizzi, merletti, accessori assortiti.













Il lavoro in fabbrica (Stati Uniti)

- 1911: Il nono volume dell'imponente inchiesta ordinata dal Congresso americano sulle condizioni delle donne e dei bambini nell'industria, dedicato alla storia delle donne in fabbrica, si apre con questa frase: «La storia del lavoro femminile è storia di lavoro sottopagato, di crumiraggio e di abbassamento dei livelli salariali degli operai maschi».
- Le donne «non sono mai state considerate una parte importante della forza lavoro e di conseguenza sono state largamente trascurate».

Il lavoro in fabbrica (Stati Uniti)

- Uomini operai: breadwinners;
- Donne operaie: dipendenti dalla famiglia.
- Non è chiaro il posto delle donne, la cui collocazione nell'universo produttivo rimane ambigua;
- Dibattito che dura dal 1829: Sfera femminile=ambito domestico
- Prime lotte operaie per gli aumenti salariali hanno come rivendicazione poter tener le donne a casa.

Il lavoro in fabbrica (Stati Uniti)

- C'è però un elemento interessante in questo dibattito. La casa non è il luogo della virtù domestica, ma la casa è uno spazio di mestiere in cui le skill femminili emergono (mentre in fabbrica si degradano).
- Stanno peggio delle lavoratrici a domicilio del periodo preindustriale;
- Fabbrica come espropriazione progressiva dei saperi femminili;
- Lavoro come garanzia di sussistenza nel periodo prematrimoniale;
- Prima: un'economia lavorativa funzionale ai ritmi biologici della donna.

Il lavoro in fabbrica (Stati Uniti)

- Nostalgia, ma riconoscimento del lavoro femminile.
- E per i movimenti per i diritti femminili questo fatto diventa una giustificazione la presenza femminile nell'universo industriale (in polemica con l'American Federation of Labor);
- Interiorizzazione senso d'inferiorità (non si battono per aumenti salariali o miglioramento condizione, non si organizzano);
- Alle donne viene negata la progressione.

Lavoro in fabbrica: Stati Uniti

- Radicale trasformazione dello status femminile delle classi medie e delle classi subalterne (chi è costretta a lavorare «fuori» e chi no»);
- Lavorare per un compenso in denaro significa ammettere pubblicamente la propria sventura;
- Lavoro deve essere inserito nella sfera privata;
- Mancanza di formazione per le donne;
- Alle donne non è concesso fare parte del sindacato.

Lavoro in fabbrica: Stati Uniti

- Il lavoro, specie quello operaio, è considerato inadatto al sesso femminile (il ruolo è quello di madre);
- Le occupazioni femminili per eccellenza (maestra, infermiera ...) sono il prolungamento di quelle domestiche;
- Il lavoro di fabbrica è considerato indegno e pericoloso perché non sta dentro questa concezione e potrebbe EMANCIPARE (preoccupazione per promiscuità sessuale, abbassamento della morale...);
- 1901: *The portion of Labor* (romanzo di una donna operaia vincente che organizza uno sciopero).

Lavoro in fabbrica: Stati Uniti

- Chi sono le operaie?
- Dove lavorano?
- Come e perché entrano in fabbrica?
- Come ne escono?

Lavoro in fabbrica: Stati Uniti

- Inchieste;
- Donne lavoratrici dipendenti, donne lavoratrici «alla deriva», cioè senza legami familiari (straniere?);
- Tendenza a non fornire la vera residenza.

Lavoro in fabbrica: Stati Uniti

- Difficoltà ad avere dati attendibili;
- Turn over molto alto;
- Giovane età;
- Frantumazione dell'identità.



Tempi moderni

- Una nuova ricerca commissionata da **LinkedIn** va ad analizzare **l'impatto del condizionamento sociale sulla retribuzione e la progressione di carriera delle donne durante la pandemia**. Secondo i risultati dell'indagine, il 44% delle intervistate ritiene che le donne si sentano meno legittimate ad ottenere aumenti di stipendio o promozioni. Questo pensiero è condiviso dal 40% degli uomini.

I risultati dell'inchiesta

- Tra gli elementi principali emersi dalla ricerca di LinkedIn troviamo il tema degli **aumenti di stipendio e delle promozioni**. Il 62% degli uomini ha ammesso di aver negoziato lo stipendio per un nuovo ruolo mentre tale percentuale scende al 47% per le donne. Il 37% delle donne non ha mai negoziato un aumento di stipendio.
- Da notare, inoltre, che il 51% degli uomini ha chiesto un aumento di stipendio o una promozione al di fuori della loro revisione annuale. Tale percentuale scende al 37% per le donne. Le donne, inoltre, aspettano di più (18 mesi contro 15 mesi) per chiedere un aumento di stipendio.

I risultati dell'inchiesta

- **Il 20% delle donne concorda sul fatto che avere figli ha avuto un impatto sulla loro progressione di carriera.** Il 47% delle donne con figli ha evidenziato che la carriera è rimasta una priorità fondamentale. Il 39% delle donne, secondo i dati raccolti da LinkedIn, ha messo di aver abbassato le aspettative di carriera nel corso del tempo.
- Secondo i dati della ricerca, il **45%** delle donne intervistate ha concordato di aver registrato **un rallentamento della carriera dall'inizio della pandemia.** La causa sono state le maggiori responsabilità in casa.